

Violento attacco antiunitario degli esponenti del gruppo Scaglia

Si fa più aspro lo scontro al Consiglio generale CISL

L'intervento di Storti ha acceso la miccia di una dura polemica - Mancano però chiare posizioni sulle politiche del sindacato - Gravissime affermazioni anticomuniste di alcuni oratori - Un curioso episodio - Nominata una commissione per tentare di conciliare le gravi divergenze

La settima tappa del Consiglio generale della CISL (cinque sedute si sono svolte a Spoleto) è durata per un'ora e mezza, ma per il fatto che nessuno dei due schieramenti aveva ottenuto la maggioranza è iniziata in un clima molto aspro. L'intervento di Bruno Storti nella seduta dell'altro ieri ha dato fuoco alle micce. Il segretario generale dimissionario infatti aveva risposto in modo molto polemico alle accuse fatte dagli oppositori alla segreteria confederale. In sostanza i gruppi che fanno capo a Scaglia si erano trovati d'accordo su una cosa: Storti e la maggioranza della segreteria attualmente dimissionaria sarebbero stati responsabili di aver portato la CISL ad essere « sempre più CGIL e UIL e sempre meno CISL ». Di qui la necessità di fare marcia indietro su alcune delle scelte di politica contrattuale, di politica delle riforme, sull'unità sindacale, sulle strutture di base del sindacato, fatte dalla CISL insieme alla CGIL e UIL in questi anni.

Il documento presentato nella prima delle sedute romane di questo Consiglio generale da alcuni dirigenti di organizzazioni territoriali e di categoria che a Spoleto hanno votato la mozione Storti, pur mantenendo le riserve sulla politica generale seguita dalla segreteria, respinge tali accuse e vuol fare proseguire la confederazione sulle strade liberamente scelte dal gruppo Storti.

Un dibattito - meglio sarebbe parlare di monologo dei dirigenti che fanno capo al

gruppo Scaglia - andato avanti a ruota libera con affermazioni violente, che non fanno certo onore a dirigenti sindacali. Fra questi ultimi quella fatta dal segretario regionale della Campania, un certo Pitalei, che ha dichiarato che « comunismo e fascismo sono due facce della stessa medaglia » e che « a Reggio Calabria con la Conferenza sul Mezzogiorno si è compiuto il più grave attentato all'autonomia del sindacato ». Non solo: ha parlato di « gravi conseguenze provocate dall'autunno sindacale del 1969 », di « inammissibile morale e ideale della CISL » che sarebbe stato provocato da Storti. Poi ha concluso accusando l'ex segretario generale di avere compiuto una « sinistra fuga in avanti ».

L'altro segretario dell'Unione di Reggio Calabria, ha avuto un accento fortissimo contro il « processo partecipativo della CISL come confederazione alla Conferenza per il Mezzogiorno, ma ha menzionato però che i più duri attacchi a tale iniziativa sono venuti proprio dai gruppi di cui fa parte e cioè quelli di Scaglia. Questo dirigente non si è sottratto al clima che pervade la riunione del Consiglio generale. Falso accuse di strumentalizzazione della Conferenza per il Mezzogiorno, di « processo produttivo », di « processo produttivo », di « processo produttivo ».

Un dibattito - meglio sarebbe parlare di monologo dei dirigenti che fanno capo al

Dalle 9 alle 12

Sciopero generale domani a Napoli per l'occupazione

Al centro della giornata di lotta anche la risposta alle reazioni fasciste - Il 31 si fermeranno la Lombardia e la provincia di Padova - Terni verso un'azione generale

NAPOLI, 25. Venerdì dalle 9 alle 12, Napoli rimarrà bloccata per lo sciopero generale proclamato dalla CGIL, CISL e UIL che hanno deciso, afferma un documento diffuso dalle tre centrali sindacali, di sviluppare ulteriormente, dopo lo sciopero e le manifestazioni di martedì, l'impegno dei lavoratori per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e contro la reazione fascista che vorrebbe ricacciare indietro.

Cortei di lavoratori affluiranno in città dalle varie zone dove si svolgerà un comizio.

Lo sciopero generale di venerdì è scaturito dalla polemica e combattiva risposta che i lavoratori hanno dato ieri ai villi attentati fascisti. È prevista la partecipazione dei dipendenti parastatali, e degli enti locali, degli studenti medi e universitari.

LOMBARDIA - I lavoratori di tutta la Lombardia sono mobilitati per la preparazione dello sciopero generale di giovedì 26 ottobre prossimo, 31 ottobre invaserà tutta la regione. Al centro della giornata di lotta sono gli obiettivi delle riforme sociali, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, il carovita e il pericolo fascista.

A Milano si svolgerà una grande manifestazione. Sono in programma numerosi cortei che da alcuni punti di concentrazione periferici raggiungeranno piazza del Duomo.

PADOVA - Sciopero generale provinciale, il 31 ottobre prossimo, anche a Padova. Lo hanno deciso unitariamente le organizzazioni sindacali che questa mattina nel corso di una conferenza stampa, hanno illustrato gli obiettivi e le modalità dello sciopero. La lotta avrà la durata di quattro ore, e si concluderà con due grandi manifestazioni: la prima a Padova, la seconda ad Este per tutti i lavoratori della bassopadovana. Sviluppo economico, occupazione, carovita, questi i tre temi al centro dello sciopero generale. Si tratta ovviamente solo di « titoli » riassuntivi di tutta una serie di rivendicazioni precise e articolate settore per settore e zona per zona, con i sindacati individuano i propri interlocutori nel governo, negli enti locali (comuni e province) e nella Regione.

TERNI - Uno sciopero generale di 4 ore è stato proclamato dalla Federazione unitaria provinciale CGIL, CISL e UIL, per il 9 novembre a Terni. Al centro dell'azione sindacale la richiesta di una nuova politica dell'occupazione e di misure urgenti per fronteggiare la crisi che ha colpito quasi tutti i settori industriali della provincia. Particolarmente colpiti risultano gli stabilimenti di Pappigno, della Terni-chimica, dell'ex Juliano, della SIRI e numerosi piccoli e medie aziende. In preparazione dello sciopero generale di 9 numerose iniziative saranno prese dalle amministrazioni comunali e provinciali, si terranno comizi nei quartieri cittadini, assemblee di fabbrica. I dipendenti della Terni-Chimica si asterranno dal lavoro per l'intera giornata.

Richiesta comunista al Senato

LEGGE SULLA CASA

Rifiutato l'esame sull'applicazione

In cambio il governo si muove per mutarne l'indirizzo - Un progetto esposto dal presidente della GESCAL, Briatico - Incontraggiamenti al padronato che rifiuta il contratto ai lavoratori

Ieri è tornato a riunirsi il ministero dei Lavori Pubblici. Il Comitato edilizia residenziale (CER) per proseguire l'esame delle localizzazioni di nuove costruzioni approvate dalle Regioni in base alla legge sulla casa. Il governo, tuttavia, si sta muovendo al tempo stesso in una direzione ben diversa dalla applicazione della legge, sotto la spinta di ambienti bancari e padronali che vogliono un rilancio ampio e pieno della speculazione privata. Ieri al Senato l'on. Gullotti, titolare dei Lavori Pubblici, ha rifiutato di discutere al Senato un'interpellanza del gruppo comunista nella quale si chiedevano le ragioni per le quali il governo non ha dato corso, entro i termini stabiliti, alla revisione delle norme per la determinazione degli affitti e l'assegnazione delle case popolari. Inoltre, si chiedeva di informare la Commissione parlamentare competente sull'orientamento del governo in materia di enti edilizi. L'onorevole Gullotti si è trincerato dietro il pretesto di non poter consultare il presidente del Consiglio, in visita a Mosca.

In realtà molte cose sono già in movimento. Gli enti edilizi di cui si parla, previsti dall'articolo 8 della legge sulla casa in ogni regione, sono una materia nella quale esiste una certa competenza delle Regioni. Il governo avrebbe dovuto, per prima cosa, interpellare le giunte regionali. Questo non è stato fatto. Vi è stata invece una iniziativa pubblica dell'Associazione fra

Istituti case popolari - la quale ha proposto di non sostituire enti regionali per la casa, ma soltanto consorzi, lasciando praticamente strutturate già verificate per il loro carattere antidemocratico e la inefficacia sociale - e vi è, pubblicata nell'Espresso di ieri, una dichiarazione del presidente della GESCAL, Franco Briatico secondo cui ben difficilmente l'articolo 8 sarà applicato dal 1. gennaio prossimo: il governo deve emanare le norme e « bisogna vedere se le emanerà ». E poi quelle norme devono essere applicate...

Della manovra fa parte una iniziativa tipicamente antidemocratica dello stesso ministro Gullotti. Egli ha costituito una « sua » Commissione di studio composta di funzionari ed esperti, presieduta dal dr. Francesco Riga, presidente del Credito per le opere pubbliche. Si dice che la Commissione di Gullotti non si occuperà soltanto della legge sulla casa, ma di tutta la politica pubblica in generale, e questo è il pretesto con il quale una materia pertinente viene sottratta al Comitato per l'edilizia residenziale (CER) e alla consultazione con le Regioni ed i Sindacati.

In realtà il governo sa già cosa vuole che esca dai lavori di questa Commissione, cioè la definizione di nuove procedure per affidare l'attuazione di programmi pubblici a imprese private o semiprivatizzate (le partecipazioni statali), e sa quindi che su questo terreno non può tro-

vare il consenso delle Regioni e dei Sindacati. Un progetto preciso che esca dalla linea accennata nella legge sulla casa (cioè edilizia pubblica, come servizio sociale, fuori del mercato) è stato esposto dal presidente della GESCAL in una relazione al Decimo convegno del centro italiano dell'edilizia. Per il dr. Briatico l'unico modo efficace per ampliare il settore delle costruzioni di iniziativa pubblica è il contratto di costruzione, l'ente pubblico in pratica, espone le aree, appronta dei piani di costruzione e offre dei finanziamenti a quelle imprese private che accettano di lavorare a condizioni generali ispirate alla « normalizzazione » del mercato edilizio.

Questa proposta avrebbe un significato qualora tutti i suoi fossero in piena ed unica disponibilità pubblica e vi fosse già, da parte dell'Ente regionale per la casa, un settore di costruzione d'iniziativa pubblica diretta o in combinazione con gli inquilini associati; ma poiché proprio queste condizioni mancano la proposta ha il significato di un pretesto, di bloccare al livello inservigante in cui si trova l'intervento pubblico e l'edilizia sociale.

Si parla di una costatazione che oggi il 52% del finanziamento dell'edilizia viene dalle famiglie, il 27% dal credito fondiario, il 15% dal credito bancario, il 4% dagli enti dagli enti assicurativi. Cosa impedisce il passaggio diretto del risparmio all'investimento tramite l'Ente per la casa? Il credito bancario è un credito privo, se vuole, versare i suoi risparmi un po' alla volta all'organismo cui aderisce, acquistando la casa in un periodo indeterminato, a sua scelta) senza passare direttamente per l'intermediazione di un organismo che ha il compito, come minimo, di quello di raddoppiare il costo del finanziamento dimezzando in conseguenza il numero delle costruzioni. Compromesso l'Ente regionale di promuovere il diretto afflusso di risparmio, usando canali già esistenti, al finanziamento del suo intervento.

Il fatto è che non solo le banche e gli altri intermediari intendono rimanere arbitri della ripartizione e percettori della spesa, ma intendono anche le proposte « razionalizzatrici ». Ad esempio, una « razionalizzazione » nazionale (eventualmente con diramazione regionale) di cui si parla, ma che non è che un pretesto per un periodo indeterminato, a sua scelta) senza passare direttamente per l'intermediazione di un organismo che ha il compito, come minimo, di quello di raddoppiare il costo del finanziamento dimezzando in conseguenza il numero delle costruzioni. Compromesso l'Ente regionale di promuovere il diretto afflusso di risparmio, usando canali già esistenti, al finanziamento del suo intervento.

Rimangiati gli impegni per un confronto nel merito delle richieste

I padroni metalmeccanici non vogliono la trattativa

Prefondono un accordo preliminare su contrattazione integrativa, assenteismo, eccetera - I sindacati rifiutano la proposta di rottura dei colloqui - Oggi nuovo incontro - In giornata la valutazione definitiva dell'esecutivo FLM

Gli industriali metalmeccanici insistono: non vogliono discutere le richieste riguardanti il rinnovo del contratto per la massima categoria dell'industria; vogliono interrompere i colloqui con i sindacati; hanno rimangiato, nell'incontro svoltosi il 23 ottobre, e rinviato ad oggi, gli impegni già assunti la scorsa settimana per un confronto nel merito, senza pregiudiziali. Una grave posizione di responsabilità. Intendono forse ripercorrere la strada già intrapresa dal vecchio Angelo Costa nel 1969, quando si presentò con un milione e mezzo di operai e impiegati a sciopero per circa due mesi onde sgombrare il campo dalla pretesa di una trattativa sulla contrattazione integrativa, cioè di ingabbiare l'azione sindacale nelle fabbriche?

Anche con l'intervento delle trattative riprese ieri, sebbene il discorso sia entrato nel merito delle richieste, non sono facili. « Siamo di fronte - ha dichiarato in serata Antonio Lettieri della segreteria nazionale della FLM - a una scarsa volontà di negoziare; a una estrema rigidità nel merito dei singoli punti rivendicati. Ma si profila un colateralismo politico con la Federmeccanica. Un esempio: la posizione di un ministro benemerito nei confronti delle richieste per gli apprendisti. Un rifiuto immotivato se si pensa che nelle aziende pubbliche gli apprendisti sono più che inesistenti. Un rifiuto che però trova una sua logica solo nella volontà di loggicare la resistenza delle industrie private ».

Le piccole aziende hanno già giudicato la richiesta-pilota, quella dell'ingrandimento unico, « di base e di sviluppo » e di trattativa; gli incontri sono stati aggiornati al 9 novembre.

Ma veniamo ad una sintesi delle discussioni sulle lavorazioni di questa fase di trattativa.

● FEDERMECCANICA - Valde, capo della delegazione padronale in un clima di « freddo » da un portavoce cancella gli impegni assunti e comincia disertando sul « così ». Aumenterebbero dal 35 al 40 i salari, con un aumento del 12% calcolando le richieste relative alle indennità di anzianità. Altre richieste comporterebbero (ed è vero, per alcuni) un aumento del 10% della produzione. Occorre fare una valutazione generale (una specie di seminario sul « stato del mondo » ndr).

E i padroni ripropongono la loro piattaforma, con un metodo perlomeno inusitato. Occorrerebbe negoziare: 1) misure per combattere gli abusi dell'assenteismo (puniti insieme gli operai ammalati, ndr); 2) norme per garantire l'efficienza aziendale; 3) nuovi orari globali annuali per utilizzare meglio gli impianti (abolire ad esempio, se male non abbiamo compreso, « i ponti » festivi); 4) agevolazioni per la formazione industriale (e già i sinda-

cati hanno a dire il vero proposto, a differenza della Federmeccanica, misure idonee al rinnovo del contratto: 1) norme procedurali sulla contrattazione articolata. I sindacati hanno ribadito: c'era un impegno comune a discutere le richieste in una forma e non di altro. Questo è il mandato avuto dai lavoratori. I discorsi padronali appartengono più alla propaganda che alla trattativa. E' una specie di « rituale » già sperimentato nel passato. Del resto anche l'azione di propaganda politica sulla situazione economico-sociale; i sindacati hanno sulle cause delle attuali difficoltà (cause strutturali, di natura economica, ecc.) opinioni opposte a quelle degli industriali. Si potrebbe discutere a lungo su tutto, anche sul governo, ma il punto è, questo gioverebbe a risolvere i problemi del rinnovo contrattuale? Affrontiamo le richieste nel merito e, alla fine, ciascuno farà le proprie valutazioni.

Così le due posizioni. La riunione è stata poi aggiornata ad oggi, 26 ottobre. Il benemerito, a nome della delegazione della FLM, hanno dichiarato: « La delegazione della Federmeccanica ha presentato una proposta di contrattazione articolata modificando sostanzialmente le posizioni della scorsa settimana e pretendendo il conseguimento di un accordo preliminare sui problemi attinenti alla cosiddetta salvaguardia dell'efficienza delle imprese e della produzione degli impianti della regolamentazione dell'assenteismo, rifiutandosi per ora di dare qualsiasi risposta alle rivendicazioni dei lavoratori ». Di fronte ad una proposta degli industriali di interrompere la trattativa fino a quando i sindacati non avessero accettato opinione sulla contrattazione articolata e sulle richieste avanzate dalla delegazione dell'industria, la delegazione dei lavoratori ha chiesto che la trattativa proseguisse in ogni caso, al fine di consentire un esame responsabile su tutti gli aspetti della proposta, come ad esempio, calcolando le richieste relative alle indennità di anzianità. Altre richieste comporterebbero (ed è vero, per alcuni) un aumento del 10% della produzione. Occorre fare una valutazione generale (una specie di seminario sul « stato del mondo » ndr).

E i padroni ripropongono la loro piattaforma, con un metodo perlomeno inusitato. Occorrerebbe negoziare: 1) misure per combattere gli abusi dell'assenteismo (puniti insieme gli operai ammalati, ndr); 2) norme per garantire l'efficienza aziendale; 3) nuovi orari globali annuali per utilizzare meglio gli impianti (abolire ad esempio, se male non abbiamo compreso, « i ponti » festivi); 4) agevolazioni per la formazione industriale (e già i sinda-

Grave provvedimento repressivo del rettore e del « comitato tecnico »

LICENZIATI A MILANO 10 DOCENTI DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Colpiti, in base a norme fasciste che risalgono al 1933, otto professori democratici, ai quali non sono stati rinnovati gli incarichi - Ferma presa di posizione del sindacato nazionale Scuola-CGIL

Per il contratto

Forte lotta dei 100.000 del settore laterizi

Larghissime sono state le adesioni degli oltre centomila lavoratori delle fornaci e delle aziende produttrici di laterizi. Al centro dell'azione sindacale si sono trovati i punti qualificanti. Restata confermata la prosecuzione della lotta con l'effettuazione di un minimo di otto ore di attività settimanali di sciopero.

LAPIDEI - Sono proseguite fino alle ore 14 nella sede della Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli 80 mila lavoratori lapidei. È stato deciso, dopo un'attenta consultazione con il comitato tecnico, di mascherare la natura palesemente repressiva del provvedimento. Ma vi è di più: tra i dieci licenziati, accanto ad otto docenti democratici, vi sono anche due pedagogisti nella sperimentazione didattica e nella ricerca. figurano altri due docenti che per tutto l'anno non hanno assolutamente insegnato, ma che evidentemente perché assorbiti da impegni extra-universitari. Contro questo tentativo ha preso il sindacato nazionale scuola della CGIL, che in un comunicato sottolinea come esso non riesca « a nascondere la reale manovra dei centri di potere del politecnico di sostituire a quei docenti uomini di estrazione conservatrice e partitocrazia della facoltà di architettura ».

Il provvedimento di revoca degli incarichi non è che l'ultimo atto di una vasta manovra di restaurazione reazionaria posta in essere, su diretto mandato governativo, dal presidente Lapidei.

Il fatto è che le ispezioni e le inchieste di cui ha parlato il sottosegretario - ha detto De Falco - saranno state anche eseguite, ma nessun responsabile degli « omicidi bianchi » è andato in galera, nessuno è mai stato punito per i delitti commessi. Intanto ogni giorno 40 lavoratori vanno all'ospedale, mentre le statistiche riescono persino a nascondere il numero dei morti. La verità è che non si colpisce perché non si vuole colpire.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Con una laconica lettera, consegnata loro a mano del rettore nella serata di venerdì, dieci docenti della facoltà di architettura sono venuti a conoscenza dell'avvenuta revoca, a decorrere dal 16 ottobre, dei loro incarichi di insegnamento. Il grave provvedimento, che si configura come un varo e prepotente licenziamento, viene giustificato richiamandosi ad alcune norme fasciste e precisamente all'articolo 3 del testo unico del 31 agosto 1933 ed all'articolo 3 della legge del 26 gennaio 1962, in base ai quali è possibile la revoca dell'incarico a quei docenti che non abbiano fatto corrispondere i contenuti del proprio insegnamento a quanto specificamente assegnatigli ed ai programmi ministeriali.

In questo modo comitato tecnico e rettore, avanzando ragioni di carattere burocratico ed amministrativo, hanno strumentalmente mascherato la natura palesemente repressiva del provvedimento. Ma vi è di più: tra i dieci licenziati, accanto ad otto docenti democratici, vi sono anche due pedagogisti nella sperimentazione didattica e nella ricerca. figurano altri due docenti che per tutto l'anno non hanno assolutamente insegnato, ma che evidentemente perché assorbiti da impegni extra-universitari. Contro questo tentativo ha preso il sindacato nazionale scuola della CGIL, che in un comunicato sottolinea come esso non riesca « a nascondere la reale manovra dei centri di potere del politecnico di sostituire a quei docenti uomini di estrazione conservatrice e partitocrazia della facoltà di architettura ».

Il provvedimento di revoca degli incarichi non è che l'ultimo atto di una vasta manovra di restaurazione reazionaria posta in essere, su diretto mandato governativo, dal presidente Lapidei.

Interpellanza comunista sugli « omicidi bianchi » al siderurgico di Taranto

Italsider: 291 morti e 130 mila feriti in 11 anni

Il compagno senatore De Falco denuncia le impossibili condizioni di lavoro nel centro siderurgico pugliese - Le gravi responsabilità del governo - Piatta risposta del sottosegretario al Lavoro

La tragica, lunghissima catena di omicidi bianchi e incidenti di ogni tipo verificatisi al quarto centro siderurgico Italsider di Taranto per effetto di una organizzazione del lavoro fondata esclusivamente sullo sfruttamento intensivo dei lavoratori - soprattutto attraverso la piaga della infortunabilità - ha avuto martedì nel tardo pomeriggio una eco profonda al Senato per iniziativa dei comunisti.

Illustrando una interpellanza rivolta ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali il compagno De Falco ha fornito anzitutto cifre impressionanti dalle quali risulta che in 11 anni l'Italsider di Taranto si sono verificati incidenti che hanno provocato 130 mila feriti e 291 morti. « Ciò rappresenta un vero tristissimo primato nazionale - ha detto l'oratore - e tutto si spiega solo col fatto che in quel grande stabilimento si lavora in ambienti malsani, senza servizi di sicurezza, persino senza adeguati strumenti antincendio, con temperature fino ad 80 gradi in mezzo a rifiuti assordanti e insopportabili, fra esalazioni di vapori tossici ».

Il senatore comunista ha chiesto in particolare di conoscere i motivi per i quali il ministero non ha fatto nulla

per superare le palesi carenze dell'ispettorato del lavoro locale e soprattutto per indurre l'Italsider a rispettare le norme sulla sicurezza del lavoro. De Falco ha inoltre chiesto per quale ragione misteriosa il ministero delle Partecipazioni statali « non impone la fine del regime degli appalti, trattandosi spesso di ditte che si servono di personale di fortuna, sottoponendolo a ritmi disumani, e a regimi di sottosalario ».

L'interpellante ha inoltre denunciato il fatto che l'Italsider ha sfacciatamente violato l'accordo raggiunto coi sindacati nel febbraio del '72, quando il mezzo a tre centinaia di aziende appaltatrici. Le ditte negriere che praticano la tratta della manodopera all'interno dell'Italsider appalti, spesso in ambienti addirittura aumentate.

Infine il compagno De Falco ha chiesto « perché la stessa Italsider di Taranto viene citata ufficialmente dai rappresentanti del governo come esempio di altissimo rendimento di lavoro, produttività e concorrenzialità mondiale, quando è nota che tale competitività è risultata dalla politica del massimo profitto ad ogni costo, realizzata con ritmi di lavoro beati, e particolarmente inquietanti ».

predestinati per se stessi all'infortunio ».

Di fronte alla drammatica e circostanziata esposizione del compagno De Falco, il sottosegretario al Lavoro Tedeschi si è limitato a leggere una piatissima elencazione di cifre dalla quale è tuttavia risultato un aumento impressionante degli infortuni, anche mortali (quasi 9 mila incidenti) nei primi mesi di quest'anno, pari all'incirca al numero totale di quelli avvenuti nel corso di tutto il 1969.

Il rappresentante del governo ha riferito che l'ispettorato del lavoro ha svolto controlli e sopralluoghi (ma evidentemente senza alcun risultato), ammettendo tra l'altro che le pene pecuniarie previste « non sono tali da scoraggiare la cosiddetta propensione al rischio calcolato » (sulla pelle dei lavoratori e per il profitto di padroni senza scrupoli).

Nel merito dell'interpellanza comunista e soprattutto per quanto riguarda la necessità di porre fine alle cause di quella che è stata giustamente definita una vera e propria strage di lavoratori, il sottosegretario non ha detto alcun che di preciso salvo a riferire su determinati con-

comitato tecnico professor Begnuto.

Come si ricorderà, infatti, il comitato tecnico era stato dissolto dal rettore dell'ateneo ministro Misasi, dopo la grave e arbitraria sospensione di ben otto membri e dello stesso preside di facoltà. Dopo esser state rimosse le pratiche di licenziamento, annullando, alla vigilia della sessione estiva di esami, cinque insegnamenti di cui uno era stato già precedentemente espletato, ma con il mancato accoglimento di alcune pratiche burocratiche in disuso, altri di classe. Nell'ottobre scorso altri quattro di questi diciassette insegnamenti venivano definitivamente annullati.

Pochi giorni orsono quindi, come si è detto, il definitivo licenziamento dei docenti colpiti.

Riunione CGIL sui problemi di riforma sanitaria

Una riunione nazionale per esaminare il problema della riforma sanitaria si terrà oggi a Roma, presso la sede della CGIL.

La riunione, che è stata indetta in rapporto ai prossimi incontri col governo sul tema della riforma sanitaria, si occuperà della questione, con particolare riferimento alla proposta di piattaforma formulata da CGIL, CISL, UIL a conclusione della conferenza di Rimini sull'ambiente di lavoro.

Interverranno le segreterie delle organizzazioni territoriali e di categoria aderenti alla CGIL.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

ARREDAMENTI VALENTINO. Arreda la vostra casa a rate senza anticipo. Mobili Salvarani - Fitting - C. & B. - Tosi. NAPOLI: Santa Brigida S. - Guastaldi. Milano via 34. ISCHIA Porto - Via Roma

2) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI vende a prezzi ribassati TAPPETI PERSIGLIARI MERAVIGLIOSI a soli 100 mila lire. NAPOLI: Confronta. Milano: QUATTROFONTE 21/C.

3) OFFERTE L. 50

IMPIEGO E LAVORO

SIGNORINE/SIGNORINE. Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno. Cas. Post. 1592 - 20100 MILANO

COMUNE DI RAVENNA

Concorso al Posto di Bibliotecario Classense

È aperto un pubblico concorso per titoli ed esami scritti ed orale al posto di « Bibliotecario Classense ».

La domanda di ammissione, redatta in carta legale da L. 500, diretta al Sindaco del Comune di Ravenna, dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 dell'11 novembre 1972.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale del Comune.